

ROMA «La manifestazione del 14 settembre sulla legalità diventi un grande appuntamento sulle libertà, parola che la destra usurpa e che il centrosinistra vuole invece difendere». A lanciare la proposta è il segretario dei Ds Piero Fassino, che spiega: «Sarebbe questa la nostra risposta chiara ed efficace alla arroganza intollerabile con cui la destra tenta di colpire la libertà e il pluralismo dell'informazione». Il riferimento è alla decisione della maggioranza del Cda Rai di non includere "Sciuscià" nei palinsesti dei prossimi mesi, ma non solo. Il leader della Quercia denuncia infatti l'«asservimento ormai quotidiano» della Rai al centrodestra. Un esempio? «La scandalosa censura con cui Tg1 e Tg2 di ieri (venerdì, ndr), nelle edizioni di maggior ascolto, pur di non dispiacere a Berlusconi, hanno ignorato la clamorosa sentenza sul conflitto di interessi che negli Stati Uniti ha investito il sindaco di New York».

L'attacco di Fassino segue di poche ore un duro j'accuse rivolto da Francesco Rutelli al governo Berlusconi. «Gli italiani tornano a casa dopo vacanze difficili ma il centrodestra punta a bloccare il Parlamento su una leggina che riguarda gli interessi privati del premier e di Previti. Ma se la priorità sarà questa, il centrodestra sappia che l'Ulivo darà dura battaglia e dedicherà le sue energie 24 ore su 24 a difesa degli interessi degli italiani e non di pochi». Siamo di fronte a un governo, attacca il leader dell'Ulivo, che «arranca, si sta dimostrando incapace di governare e di risolvere i problemi, anzi li crea, li costruisce, li moltiplica». In una conferenza stampa organizzata all'indomani del primo vertice del Polo (dal quale è emerso che il ddl Cirami è fra le priorità del centrodestra) illustra le nove stazioni della «via crucis del governo»: sanità, scuola, economia, immigrazione, calcio, conflitto d'interessi, politica estera, Europa e giustizia. Queste, dice, sono le vere priorità che interessano agli italiani e non la legge Cirami, sulla quale la maggioranza «vuole inchiodare il Par-

“

Il segretario dei ds: la destra tenta di colpire il pluralismo dell'informazione. Diamo una risposta chiara all'arroganza



Il leader della Margherita: scuola, sanità, immigrazione economia sono questioni che pesano sul paese, le tappe della via crucis su cui il governo arranca”

Fassino: 14 settembre giornata delle libertà

E Rutelli annuncia battaglia dura sul legittimo sospetto: difenderemo gli interessi di tutti gli italiani

lamento». Il governo «pensa ai problemi che avvertono gli italiani o agli interessi di chi è al potere?», chiede, e poi annuncia che il 14 parteciperà alla manifestazione di Roma «innanzitutto come cittadino, ma anche come rappresentante dell'Ulivo ed esponente di uno dei partiti del centrosinistra». Bisogna finirli «con le etichette», aggiunge. «Questi - sottolinea - sono momen-

ti di grande incontro popolare, con spirito giusto e atteggiamento costruttivo perché è importante che l'opposizione si faccia sentire, cresca e torni ad essere al più presto maggioranza».

Rutelli indica «le vere priorità» nelle «nove grandi questioni che stanno peggiorando la situazione nel nostro Paese». Parte dalla sanità: «Il ministro Sirchia ha annunciato le mutue, ma si

è saputo qualcosa?», si chiede il leader della Margherita. «Questi annunci, che riguardano ticket, tagli e chiusure di ospedali seminano solo panico e preoccupazioni». La scuola: «La riforma non c'è e non ci sarà, gli insegnanti non sanno dove potranno insegnare, sono in discussione l'apertura delle scuole e la qualità delle istituzioni».

Una delle più dure critiche è riser-

vata all'attuale situazione economica: «Il disastro è uno specifico italiano a causa del fallimento di tutte le misure assunte dal governo. Si parla di condono e intanto cala il gettito, perché l'annuncio incentiva chi non paga le tasse».

La decisione di bloccare le tariffe per novanta giorni? «Una barzelletta». Sul piano sociale, inoltre, prevede Rutelli, «si andrà ad un braccio di ferro

inevitabile con i sindacati che chiedono che si torni indietro sull'1,4 per cento di inflazione programmata».

Il governo, che aveva promesso una dura guerra all'immigrazione clandestina «sta varando la più grande sanatoria della storia italiana e si fa promotore di tensioni gravissime» con l'annuncio dato da Maroni. Su questo tema, aggiunge il leader della Marghe-

rita, il centrodestra «è capace di creare soltanto fenomeni Gentilini, pura demagogia».

Parole di condanna anche per l'atteggiamento dimostrato dal governo nei confronti dell'Europa («Ogni giorno l'asse Tremonti-Bossi smantella cinquant'anni di vita italiana a Bruxelles. Questo è un prezzo che l'Italia pagherà caro») e per il modo di portare avanti la politica estera: «L'Italia è insignificante a Johannesburg e non ha neanche una posizione sull'Irak». E netta bocciatura anche per il modo in cui il governo sta gestendo la crisi del calcio: «Non è mai successo che il cam-

peonato non iniziasse e il ministro Gasparri invece di risolvere i problemi si limita semplicemente a constatarli. Il fatto è che ormai non sono più all'opposizione».

Ma è sul conflitto di interessi l'attacco più duro. «Poco prima del voto, Berlusconi dichiarò: "questo è il programma e se non lo realizzerò me ne tornerò a casa". Tra questi punti c'era la legge sul conflitto di interessi che doveva essere approvata entro i primi 100 giorni. Ne sono passati 448 - accusa Rutelli - e non c'è nessuna legge sul conflitto di interessi». Cita l'esempio del sindaco di New York, Bloomberg, «che dimostra in modo clamoroso quanto siano false le cose dette da Frattini e dai suoi seguaci», e lancia un monito al centrodestra: «Voglio vedere con che faccia si presentano agli italiani se pensano di venire in Parlamento alla ripresa dei lavori con la legge Cirami e non con quella sul conflitto di interesse. E non penso di approvare una legge beffa nella versione Frattini».

Sul finire della conferenza stampa gli viene chiesto cosa ne pensi dello sciopero generale che la Cgil si appresta ad indire per autunno. Risponde Rutelli: «Per tornare ad essere maggioranza bisogna unire tutti: tutto aiuta una opposizione che costruisce i tempi giusti di una riscossa per il futuro governo. Il nostro sforzo è tenere tutti insieme senza conflitti interni, ma guardando agli interessi del popolo». s.c.

l'intervista

Paolo Flores d'Arcais
direttore di Micromega

Simone Collini

ROMA Paolo Flores d'Arcais, mancano due settimane al 14 settembre. Un bilancio e una previsione.

«La sensazione è quella di una mobilitazione davvero straordinaria che a par-

tire dall'annuncio di Nanni del 31 luglio si è propagata proprio come le onde. Siamo a metà del percorso, e ritengo che nelle ultime due settimane questa mobilitazione autorganizzata in tutte le città avrà un ulteriore sviluppo, perché tante persone che erano in vacanza da lunedì tornano. Quindi i presupposti per una riuscita straordinaria ci sono tutti».



Intanto Berlusconi ha fatto sapere che il disegno di legge Cirami, contro cui protestate, è fra le priorità del governo.

«Esattamente un mese fa aveva detto che non capiva tutta questa fretta sul disegno Cirami. Era una delle sue ennesime menzogne. È evidente che l'unica cosa che sta a cuore al governo Berlusconi è l'impunità di alcuni amici e amici degli amici. Per il resto, il Paese può andare a rotoli».

Sarà la prima manifestazione nazionale per voi. Un banco di prova importante, anche visto l'obiettivo di portare in piazza centomila persone...

«Quando lo annunciamo, io proprio sull'Unità dissi che quella cifra per noi, non organizzati, era "una follia", e tuttavia una follia necessaria da tentare vista la gravità dell'attacco del governo Berlusconi alle basi più elementari della convivenza democratica. La risposta crescente all'appello di Nanni del 31 luglio dimostra che una parte larghissima e decisiva della società civile ha capito che non si può restare indifferenti a questo scempio».

Anche Sergio Cofferati ha annunciato che parteciperà.

«Per noi è ovviamente un segnale di

enorme importanza. Cofferati fra qualche settimana sarà esattamente come tutti gli organizzatori dei girotondi o del Palavobis o del 14 settembre un cittadino che lavora nel corso della giornata, non fa politica per professione, ma dedica alcune ore del tempo libero nelle serate e nei week-end all'impegno civile. Questo è un modo nuovo, ancorché non sostitutivo di quello dei politici di professione, che credo dovrà avere sempre più spazio in una vita politica democratica. Cofferati, oltretutto, sarà quel cittadino lavoratore che farà la politica solo come "bricolage", che ha avuto l'investitura a leader politico in un congresso di tre milioni di persone».

L'adesione formale dell'Ulivo alla

Io giustizialista? Per avere fatto un favore da poco e giurato il falso il conservatore Atkin si è fatto sei mesi

”

manifestazione...

«Questo è davvero un falso problema, tolto di mezzo dall'intervento di Franceschini sull'Unità».

Come risponde all'accusa di giustizialismo rivolta al movimento e alla rivista Micromega, e a cui il deputato di Forza Italia Fabrizio Cicchitto aggiunge l'aggettivo «forsennato»?

«Rispondo: Jonathan Atkin».

Prego?

«Jonathan Atkin è stato il più giovane e brillante ministro dei governi Thatcher. Dopo la sconfitta della Lady di ferro si apprestava a diventare il leader dei conservatori inglesi. Un giornale a larghissima tiratura insinuò su i lavori poco trasparenti di qualche magnate alla sua famiglia. L'onorevole Atkin querelò il giornale e giurò il falso in tribunale (su una storia di 1500 euro). Fu condannato per direttissima a sei mesi di carcere senza la condizionale e senza processo di appello. Ha scontato la condanna tra il plauso della stampa, soprattutto conservatrice, poiché è opinione, in quello che è il più antico paese garantista, che i politici debbano dare il buon esempio. E i politici che hanno come slogan "law and order" e "tolleranza zero" lo devono dare perfino di più. Questa è la destra

europea. E i casi si potrebbero moltiplicare».

In queste settimane avete ricevuto accuse da diversi rappresentanti di governo. Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha detto: «Sento vivissimamente il dovere di salvaguardare con ogni possibile mezzo il diritto dei parlamentari a entrare liberamente nella Casa della Politica e liberamente uscire».

«Questa affermazione sarebbe sensata se una qualsivoglia manifestazione avesse intralciato questo ovvio diritto. Poiché ciò nelle nostre manifestazioni non è mai accaduto e poiché per sovrappiù, il 14 settembre Montecitorio sarà ancora chiuso - l'aula riapre il due giorni dopo - l'affermazione di Pisanu suona o letteralmente priva di senso o come alibi anticipato nella speranza di incidenti».

Un altro giornale oggi (ieri, ndr) ha attribuito a Berlusconi questa frase: «I pericoli non vengono da impossibili operazioni di Palazzo (...) ma se le tensioni sociali dovessero acuirsi, se ci fossero dei moti di piazza e ci scappasse il morto...».

«Sono discorsi allucinanti e farneti-

canti che mi aspetto siano già smentiti quando uscirà questa intervista. Avrebbero altrimenti il suono di una minaccia sinistra contro le più pacifiche manifestazioni che il paese abbia mai conosciuto, i Girotondi e i Palavobis, appunto».

Forse il premier «teme la piazza» - cito ancora da quel giornale - perché la nascita di certi movimenti ha influito anche sugli esiti elettorali? Penso alle ultime amministrative.

«Immediatamente dopo Palavobis e Girotondi fu pubblicato un sondaggio che dimostrava come meno della metà dell'elettorato di Berlusconi - sottolineo dell'elettorato di Berlusconi, non dell'elettorato in generale - fosse contrario ai nuovi movimenti. E questo malgrado le deliranti insinuazioni di fare oggettivamente "il gioco del terrorismo" che per giorni furono vomitate da troppe reti televisive. Addirittura un elettore di Berlusconi su quattro condivideva l'azione dei nuovi movimenti. Se a questo si aggiunge lo scontento crescente per l'incapacità del governo di affrontare aumenti dei prezzi, crisi economica e tutte le altre questioni che toccano il tenore di vita, è evidente che Berlusconi è preoccupato ed è alla ricerca di diversivi».

Anche Pera sembra non vedere di

buon occhio «la piazza» che, ammonta, non può sostituire la politica.

«Chi parla spregiativamente di piazza non ha la minima nozione né teorica né storica di che cosa sia una democrazia liberale. Storicamente il diritto a manifestare è stato solennemente riconosciuto in quasi tutte le democrazie assai prima del suffragio universale. Il primo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti d'America, che è del 1791, stabilisce che il Congresso non potrà limitare questo diritto in nessun modo e lo mette sullo stesso piano della libertà religiosa e della libertà di stampa. Sul piano politico, il diritto a manifestare è parte essenziale della vita democratica».

Il premier teme che ci scappi il morto? È allucinante, siamo il movimento più pacifico che ci sia mai stato

”

Il ministro della Giustizia tedesco preoccupato per la proposta Cirami

BERLINO In un'intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero del settimanale «Der Spiegel» il ministro tedesco della giustizia, Herta Daeubler-Gmelin, interviene sulla proposta di legge sul legittimo sospetto. «Ci procura preoccupazioni - afferma il ministro - il fatto che le nuove leggi di Berlusconi diano sempre più spesso adito ai timori che esse servano ai suoi propri interessi». Secondo il ministro il compito degli altri europei «è quello di incoraggiare e rafforzare chi in Italia si oppone a scandali del genere. Sarebbe fatale se i fondamenti dello stato di diritto della nostra civiltà venissero messi in discussione».

Stanno distruggendo lo stato di diritto, dobbiamo impedirlo. La protesta? È la democrazia, Berlusconi dice cose gravissime

«In piazza contro l'impunità, poi i referendum»

esattamente quanto il diritto a votare in modo libero. Limitare il primo sarebbe grave quanto limitare il secondo».

C'è stato nella storia italiana un movimento come quello che vedremo a Piazza del Popolo?

«No, questo è un movimento assolutamente originale e inedito. L'unico altro grande movimento non organizzato da partiti o sindacati fu ovviamente il Sessantotto, ma era radicato in alcuni luoghi sociali omogenei: i giovani studenti, prima; i giovani studenti e le grandi fabbriche, poi. Questo movimento di cittadini senza un luogo sociale privilegiato, dove a fare da aggregazione sono alcuni valori fondamentali, e il suo esito di massa sempre più largo sono davvero un fatto inedito e sicuramente non effimero».

Ammesso che il 14 sarete centomila, o anche più. E poi?

«Poi, purtroppo, visto che il governo vuole continuare a produrre una legge antidemocratica dopo l'altra, diventerà obbligatoria una stagione di referendum. Del resto, ci sono anche i gravissimi problemi sociali ed economici, il caro-vita, la distruzione della sanità pubblica, la controriforma Moratti della scuola e l'elenco potrebbe continuare molto a lungo».